

Il ritorno del gigante d'argento

Ognuno dovrebbe seguire la propria stella dicono.
E assieme ad essa, la propria luna.

Questa storia è stata ispirata da una passione, da un fugace incontro con un bellissimo pesce luna durante un'immersione a largo delle coste elbane.
Spero che possa ispirare chiunque vorrà avventurarcisi.

Grazie nonno,
per il tuo consiglio e il tuo parere tagliente ma sempre gentile.

Era una sera di fine estate,

il sole calava lento oltre le coste frastagliate
dell' isola d'Elba, quando un'ombra massiccia e
silenziosa emerse dal blu profondo.
I pescatori non la videro.
Nessuno vede mai il pesce luna quando torna.



Si muove come una leggenda,

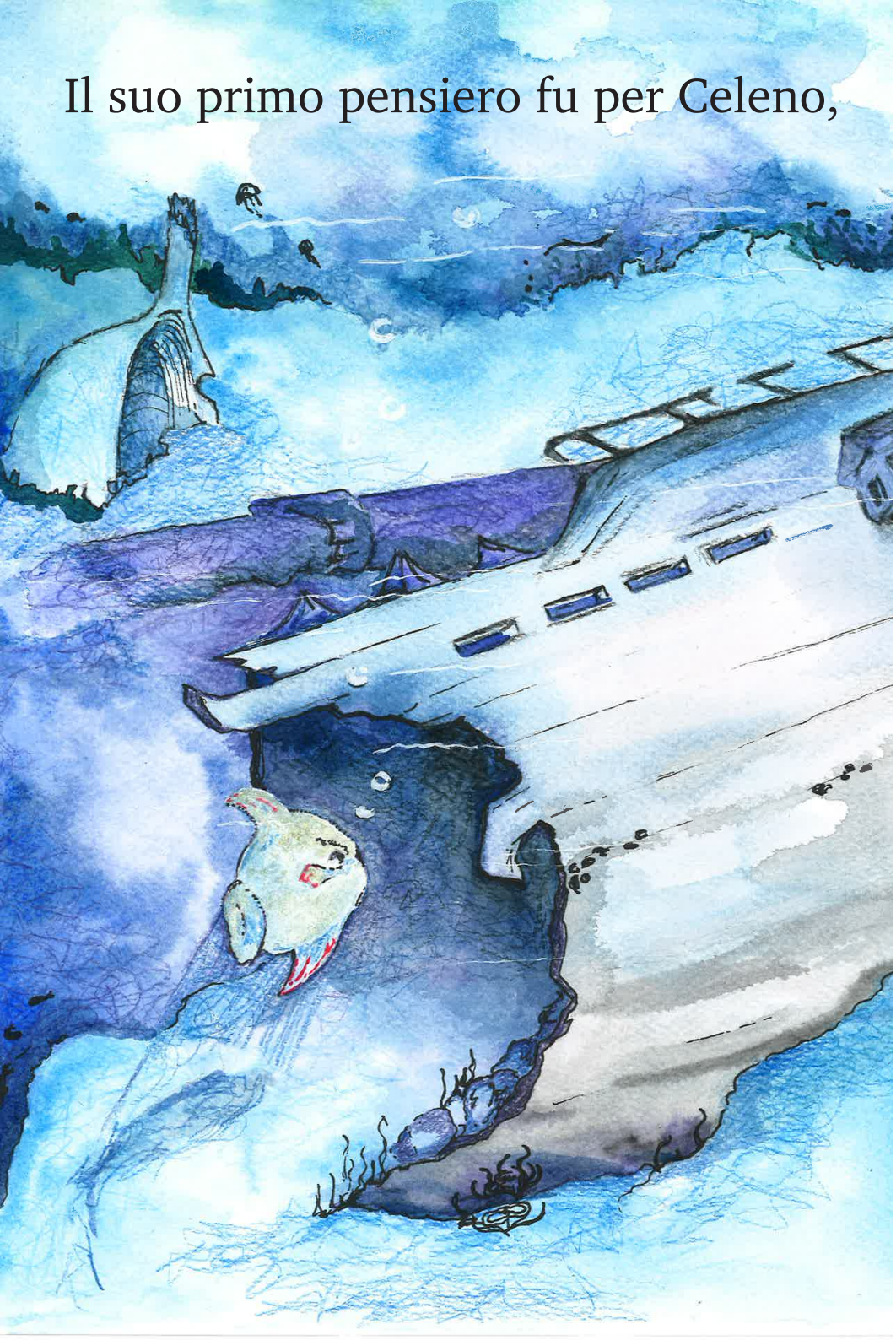


planando tra le correnti, enorme e impassibile, con un occhio fisso su mondi che nessun altro può comprendere.

Erano passati quindici anni da quando
Mola, il pesce luna d'argento,
aveva lasciato le acque che l'avevano
visto nascere.
Adesso, portava addosso i segni del
tempo: squame leggermente scolorite,
alghe intrecciate nella pinna dorsale e
uno sguardo:

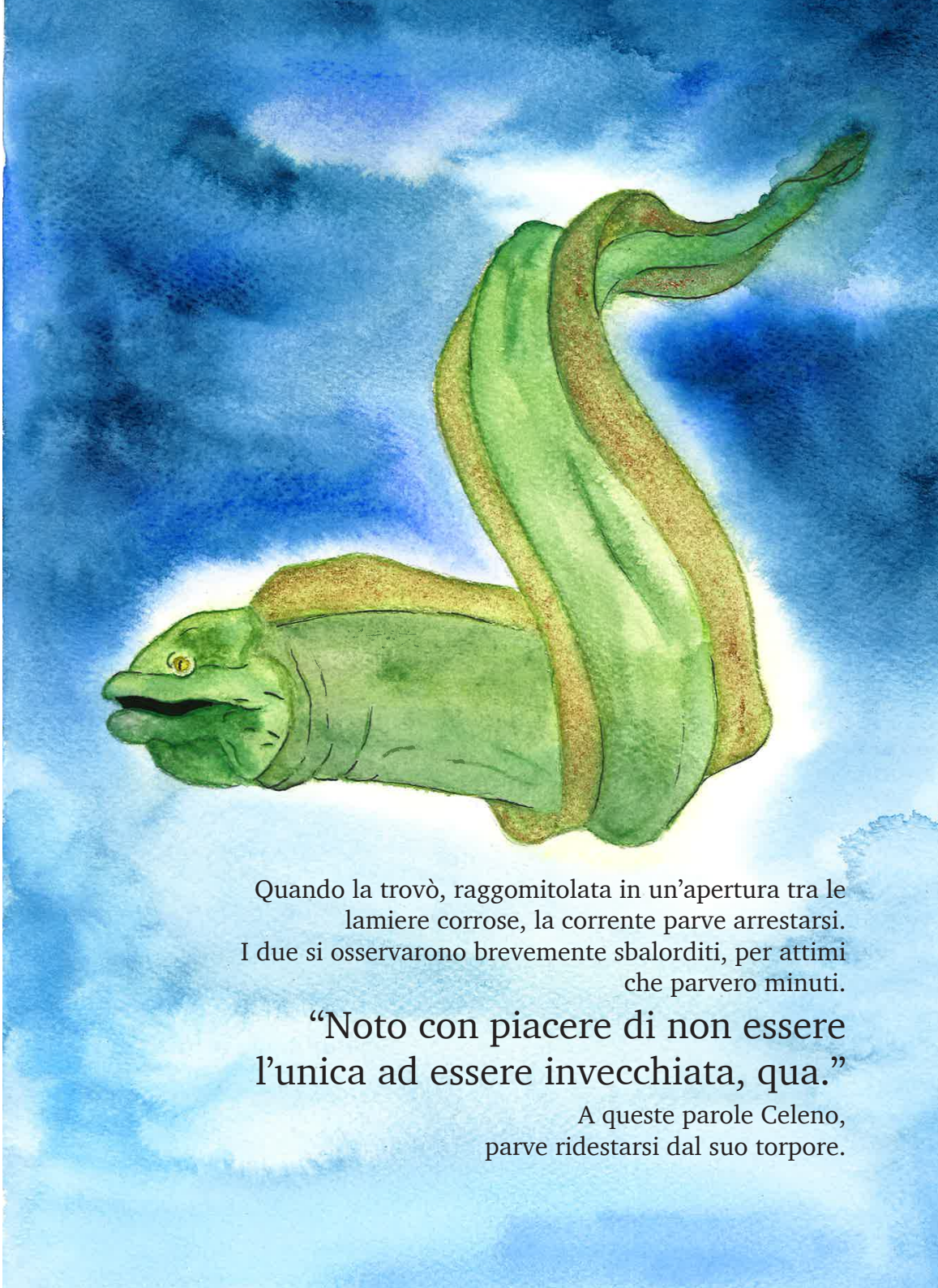


segnato da memorie antiche.



la murena dagli occhi d'oro che viveva nel relitto sommerso del Elviscot, al largo di Pomonte.

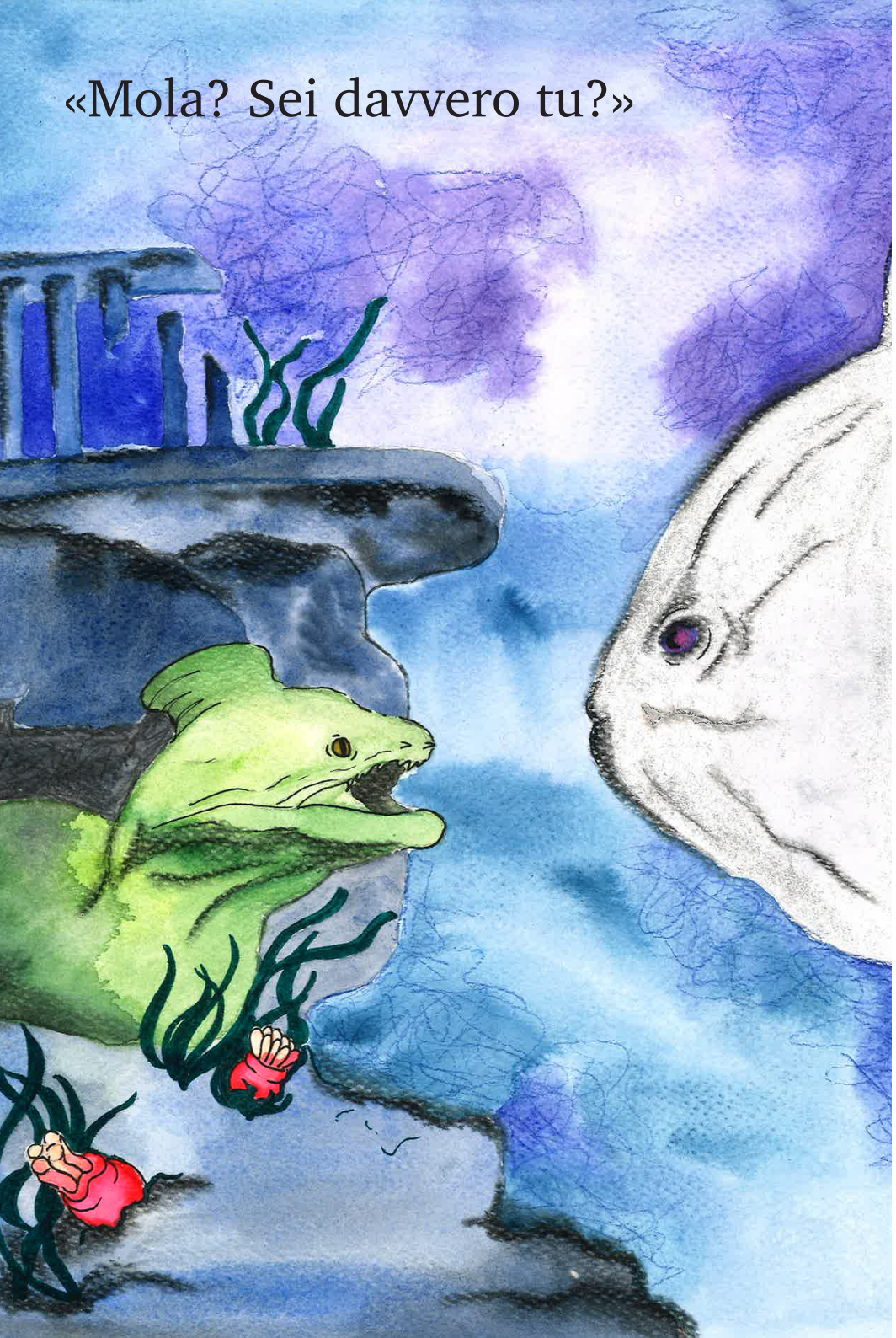
Mola non vedeva l'amico da molti anni ma l'istinto gli diceva che si trovasse ancora li, a tendere agguati ai malcapitati subacquei che si avventuravano nella carcassa dell'imponente imbarcazione.



Quando la trovò, raggomitolata in un’apertura tra le lamiere corrose, la corrente parve arrestarsi.
I due si osservarono brevemente sbalorditi, per attimi che parvero minuti.

“Noto con piacere di non essere l’unica ad essere invecchiata, qua.”

A queste parole Celeno, parve ridestarsi dal suo torpore.



sibilò Celeno,
con la voce che sembrava
venire dal metallo stesso.

«Sono tornata.
E ho visto cose, Celeno...
cose che non avresti mai
immaginato.»


Si posarono entrambi nell'ombra del relitto, mentre la luce delle meduse lampeggiava come lanterne lontane. Mola raccontò.
Sette incontri. Sette misteri.



L'UOMO DI SALE
Mar Morto
Libano

In una notte senza luna,
Mola si imbatté in una
statua sommersa,
perfettamente umana
ma salata come il fondo
dell'oceano.
Quando si avvicinò,
la statua la fissò.

Non con occhi,
ma con un' intenzione.
Non sembrava ostile, ma
emanava un'aura di
potere millenario,
incutendo timore.

Per tre giorni, ogni notte, la statua si spostava.
Sempre più vicina.
Poi scomparve.
“Era vivo”, disse Mola.



“Ma non so come.”



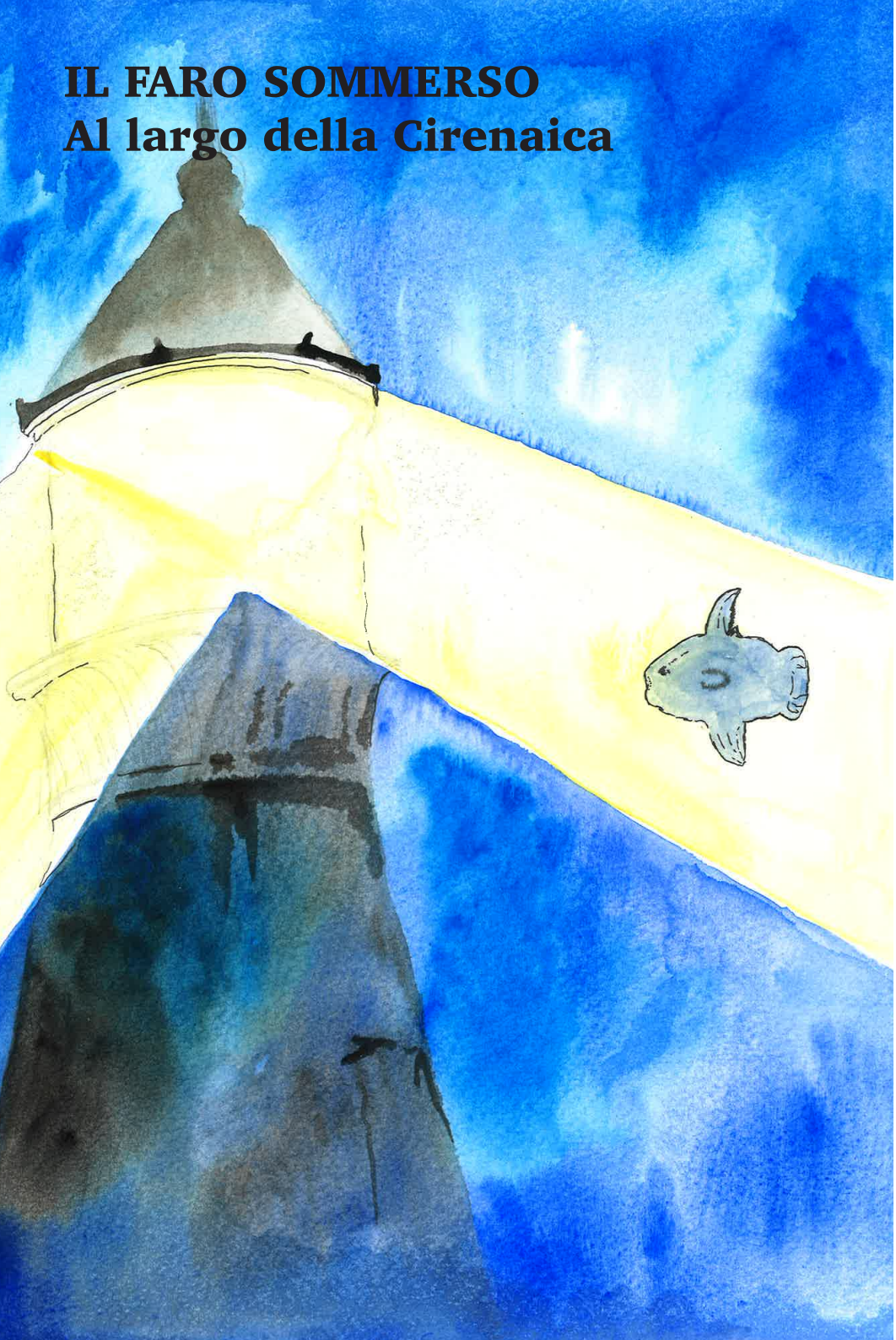
In quella grotta, gli echi non rispondono:

cantano.

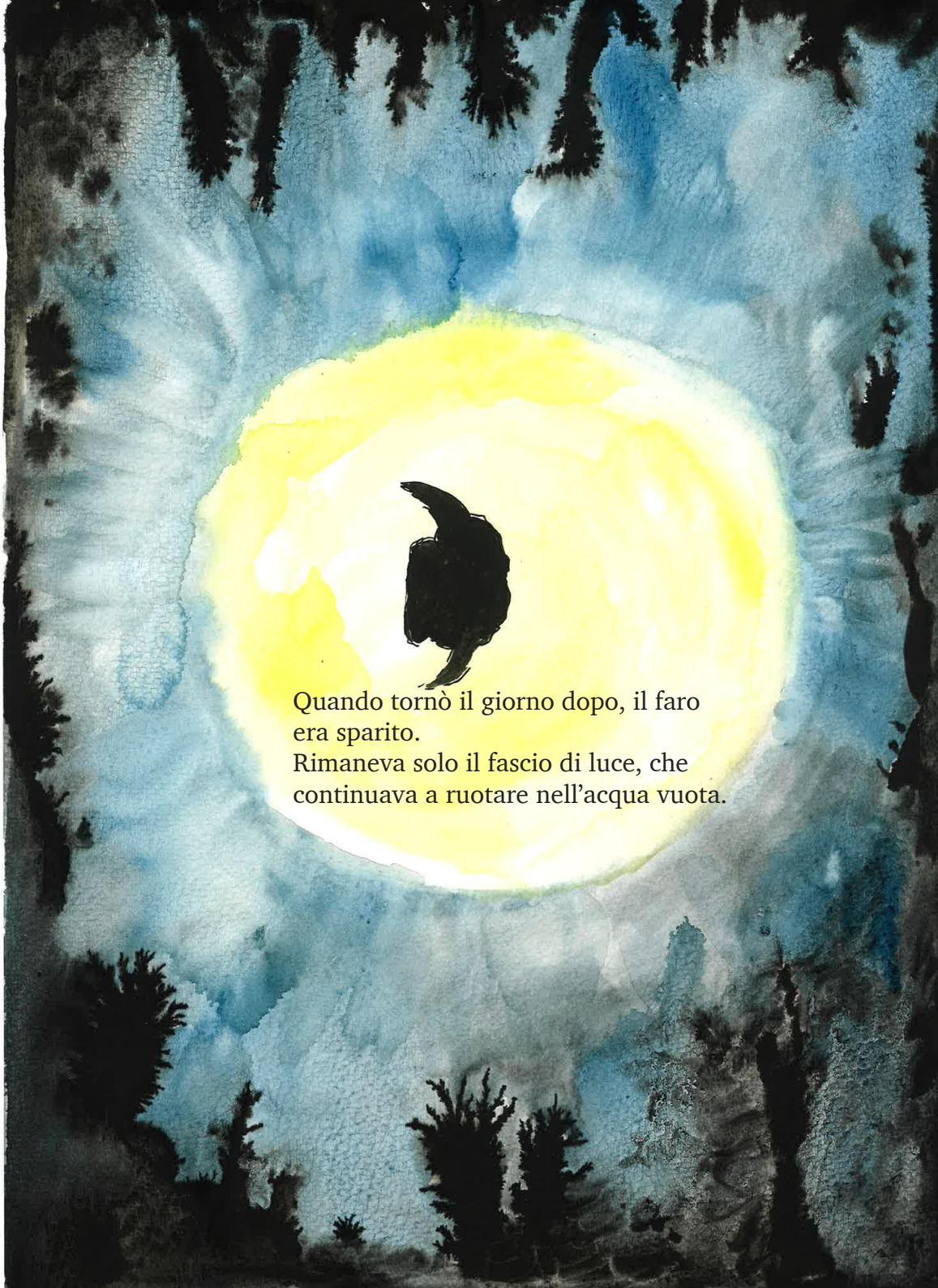
Una notte, un coro di polpi scarlatti formò un cerchio attorno a lei. Le loro ventose battevano il ritmo su pietre corrose dai secoli, e la melodia parlava di un naufragio mai avvenuto. Ammaliata da quello spettacolo, Mola perse la cognizione del tempo e non seppe dire quando si addormentò abbandonandosi dolcemente a quelle note.


Al mattino,
non c'era traccia né dei polpi,
né della grotta.
Solo sabbia.

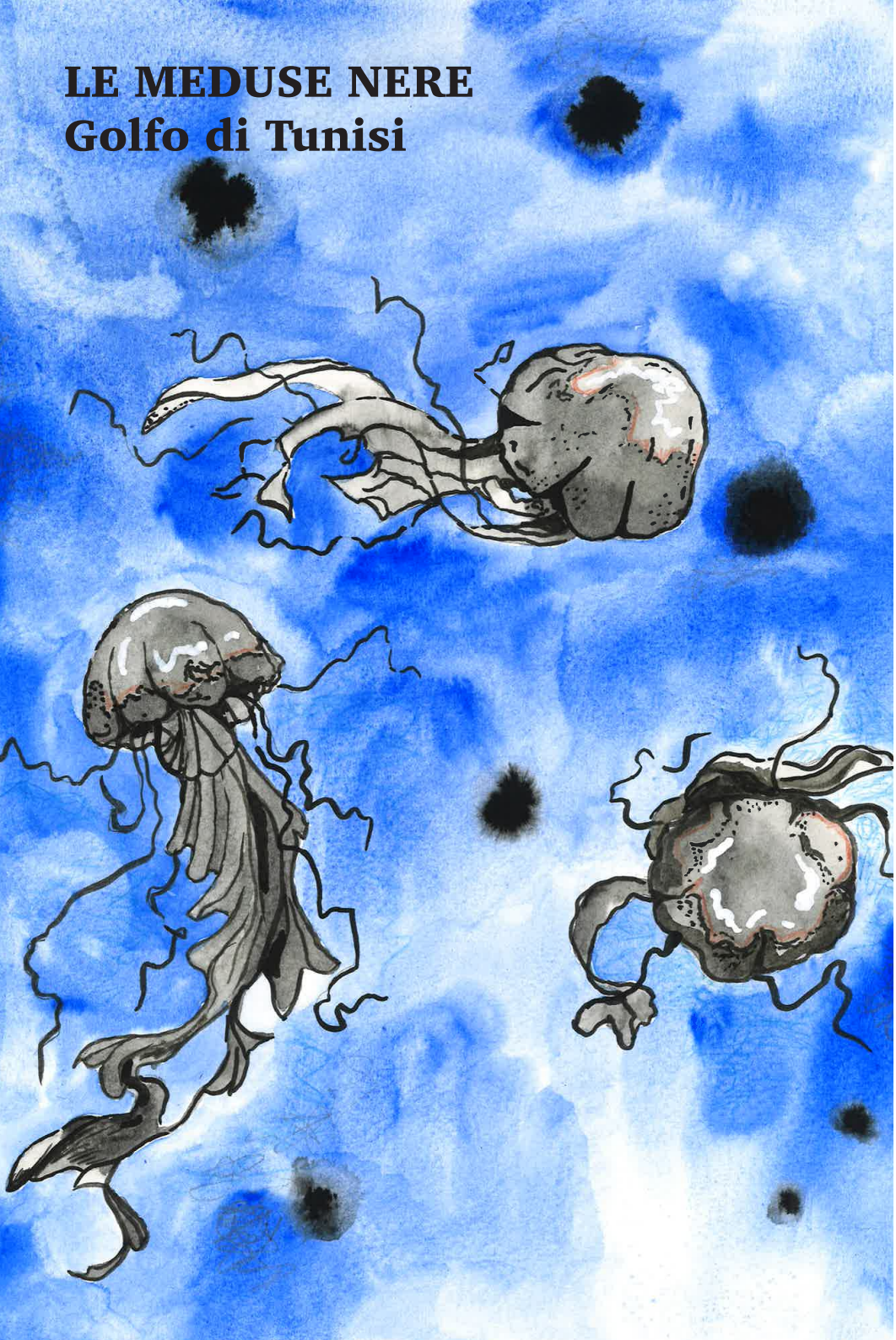
IL FARO SOMMERSO
Al largo della Cirenaica



Un faro, sommerso di venti metri, ancora acceso.
Nessuna isola nelle vicinanze, nessun segno umano.
Quando si avvicinò, sentì una voce metallica mormorare numeri in una lingua che nessun pesce conosce.



Quando tornò il giorno dopo, il faro era sparito.
Rimaneva solo il fascio di luce, che continuava a ruotare nell'acqua vuota.



Non brillavano, non si muovevano. Fluttuavano ferme, nere come l'inchiostro, nel cuore di una corrente calda.
Mola ci nuotò attraverso, e perse conoscenza.
Improvvisamente era come se fosse tornata la giovane pesce luna di quando era partita, ingenua, curiosa e piena di sogni riguardo a cosa ci fosse oltre i confini del mare.



Si ritrovò a nuotare non più nel mare, me nel cielo.
Fluttuava leggera tra costellazioni e astri luminosi.
Poi la vide. La luna, ci passò accanto fin quasi a sfiorarla.
Quando si svegliò, era a cinquanta miglia dal golfo di Tunisi, senza sapere come.

Da allora, non sogna più.

IL PESCE D'ORO
Costa della Galizia
Spagna



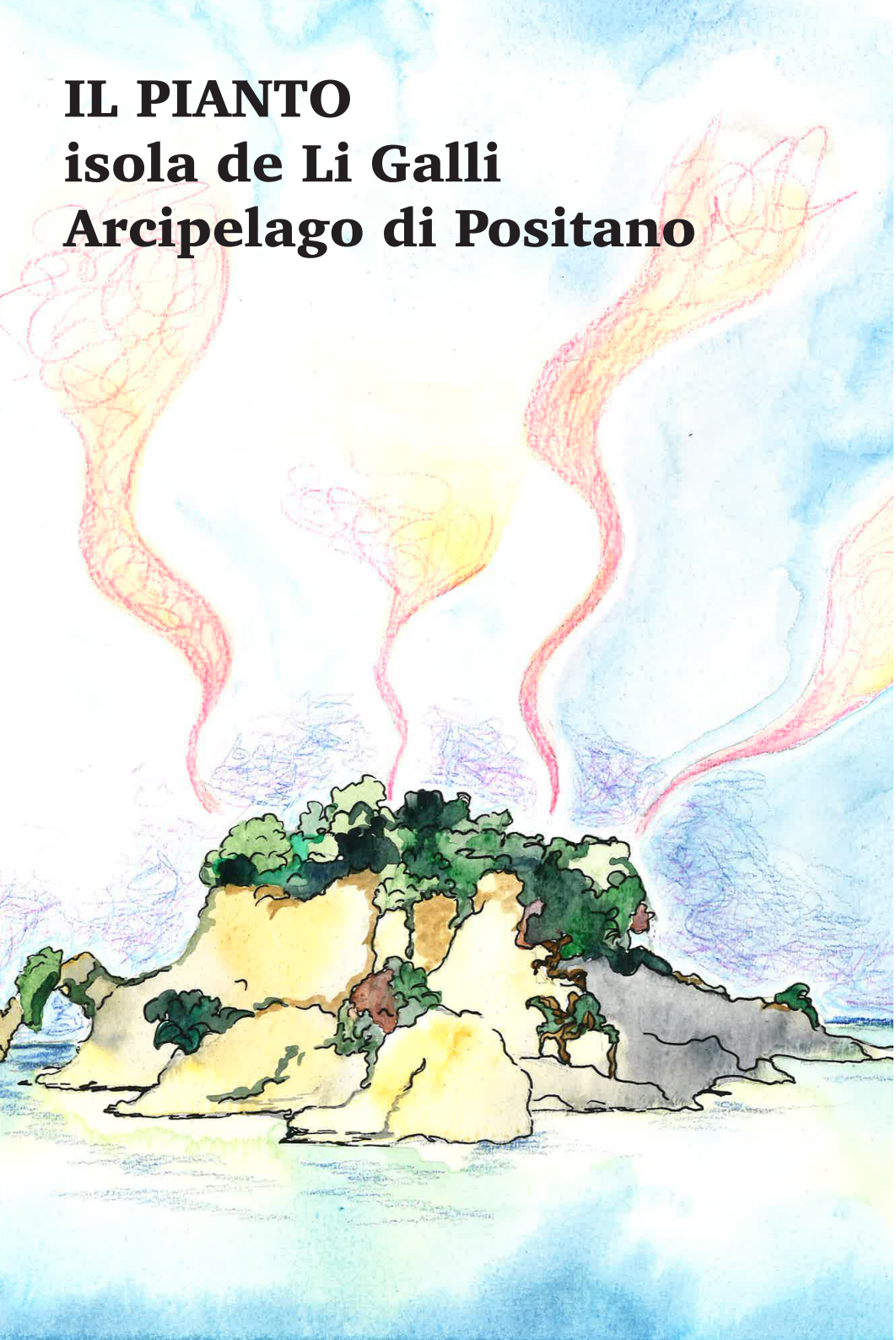
L'acqua era particolarmente cristallina quel giorno, si poteva scorgere il fondale anche stando a 15 metri a pelo dell'acqua. Nulla turbava quella quiete irreale, solo il richiamo di un gabbiano che arrivava da lontano e rimbalzava nelle pareti delle grotte emerse della costa.
Mola non lo vide nemmeno arrivare, gli sfrecciò accanto ad una velocità inaudita, superandola di diversi metri.
Un pesce enorme, che si dimenava e nuotava a zig zag cercando di liberarsi da un arpione conficcato nel fianco.
Appena dietro una barca con un tenace pescatore, determinato a non mollare la presa sul suo bottino.
Mola si lanciò a dritto acquistando quanta più velocità poté, puntando alla fune dell'arpione.
Incrociò la sua traiettoria perpendicolarmente e "ZAC!"

La corda si tranciò di netto a contatto con la sua possente pinna dorsale, liberando il pesce spada.
Questo guardò mola intensamente.



“Che le correnti siano con te,
valorosa luna”

IL PIANTO
isola de Li Galli
Arcipelago di Positano

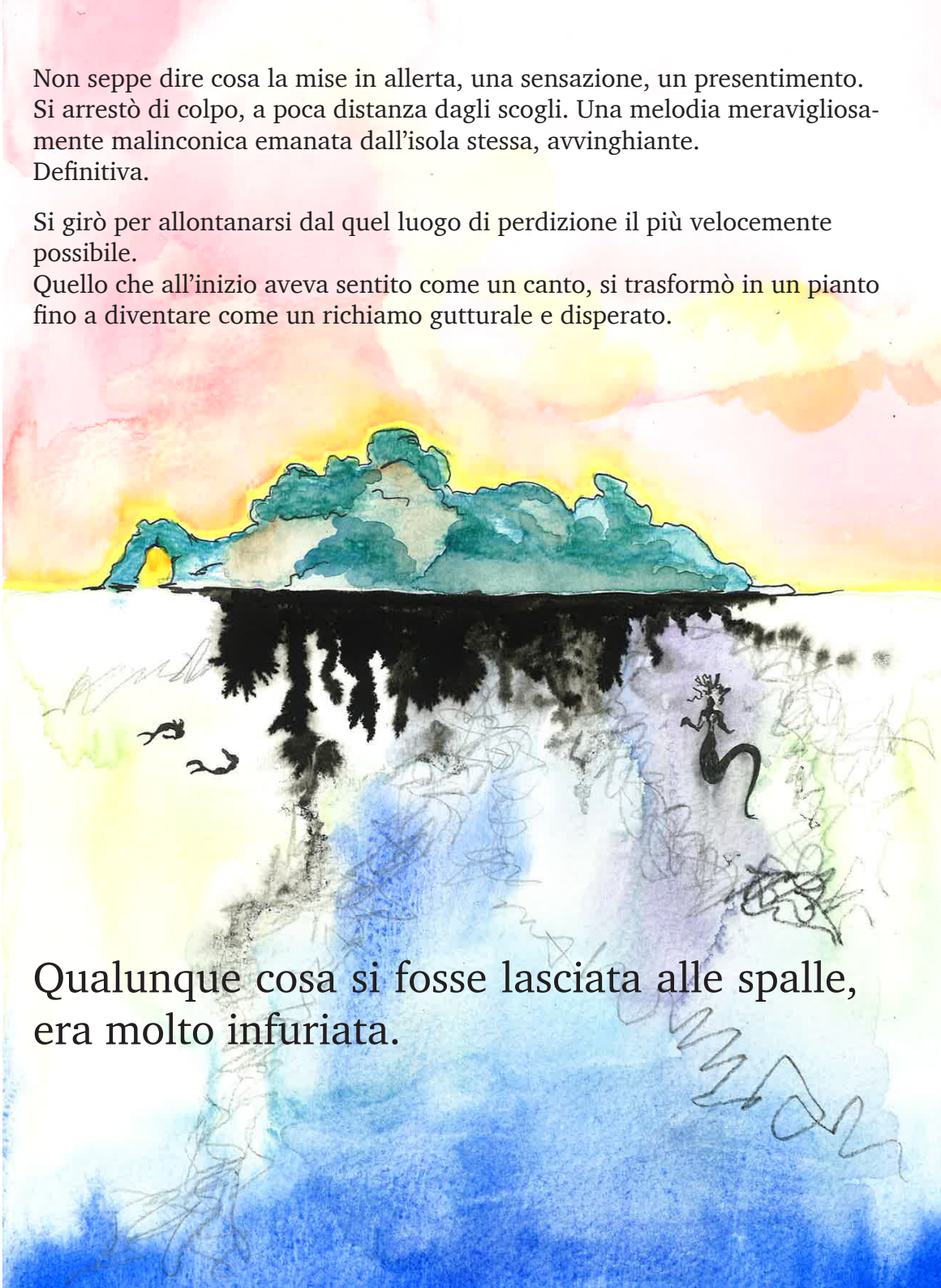


Aveva la forma di un delfino, era minuscola e persino in lontananza si riuscivano a scorgere le lussureggianti composizioni floreali che adornavano tutta la costa, come una dama agghindata a festa. L'isola irradiava pace e l'aria profumava di ginestre e limoni. Mola ne fu immediatamente attratta, solo nella sua Elba si era sentita così.
Era vicina ormai, riusciva a distinguere i cespugli di ginestra, di lavanda, il rosmarino, i fiori azzurri dell'elicriso. Gli oleandri cresciuti troppo vicino al mare che si avviluppavano con le radici agli scogli creando una ragnatela di legno e radici.
I ciuffi di mirto che costellavano il terreno erano carichi e ripiegati su se stessi per il peso delle succose bacche.

Era talmente inebriata da questa moltitudine, che Mola si rese conto tardi della trappola mortale verso cui stava nuotando.

Non seppe dire cosa la mise in allerta, una sensazione, un presentimento.
Si arrestò di colpo, a poca distanza dagli scogli. Una melodia meravigliosamente malinconica emanata dall'isola stessa, avvinghiante.
Definitiva.

Si girò per allontanarsi dal quel luogo di perdizione il più velocemente possibile.
Quello che all'inizio aveva sentito come un canto, si trasformò in un pianto fino a diventare come un richiamo gutturale e disperato.

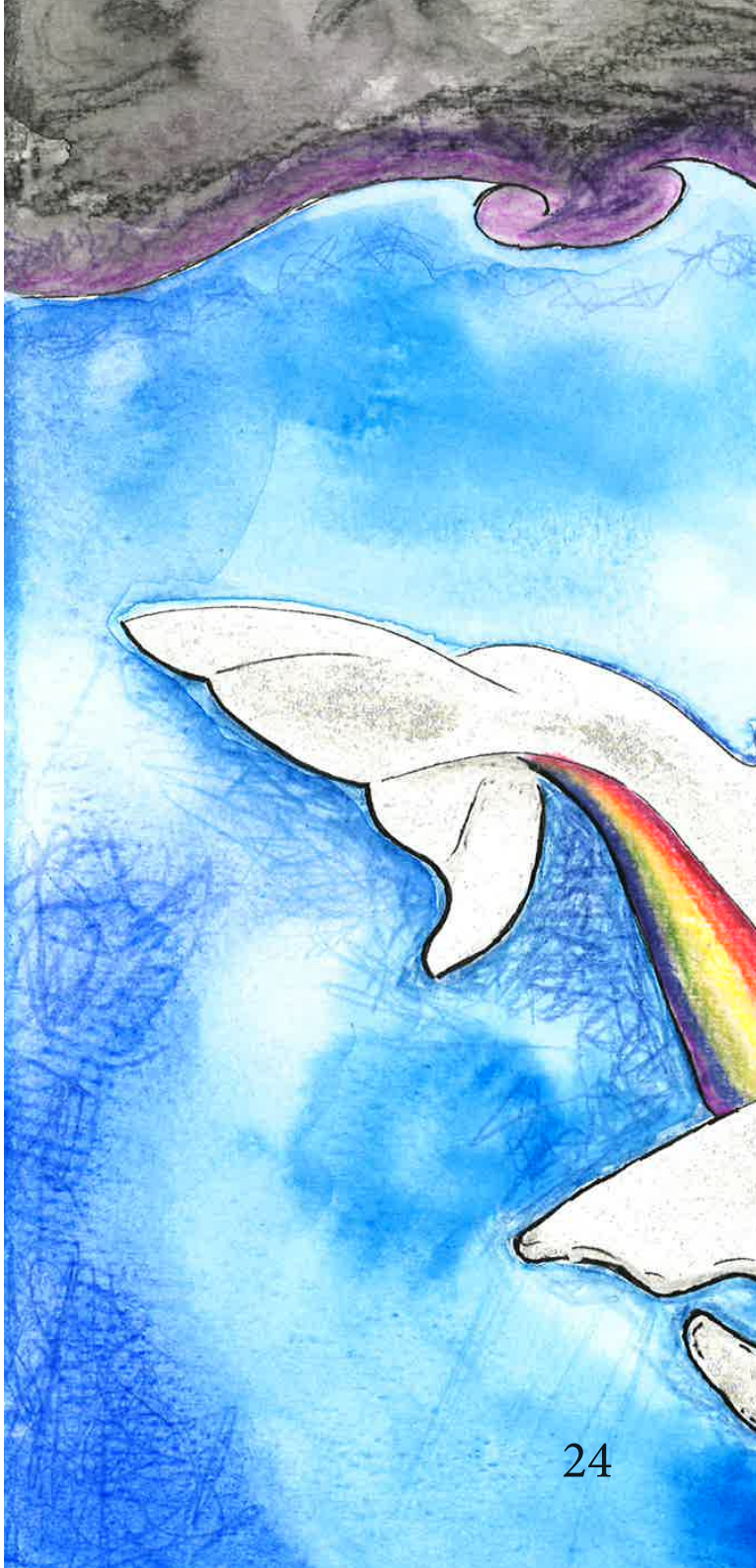


Qualunque cosa si fosse lasciata alle spalle, era molto infuriata.

L'ARCOBALENA a largo delle Eolie

Una tempesta così non si vedeva da mesi nel Mediterraneo e Mola, abituata a viaggiare a poca distanza dalla superficie, si vide costretta a scendere in profondità per non finire in balia delle correnti impazzite. Non gli piaceva nuotare in profondità troppo a lungo, aveva bisogno di luce.

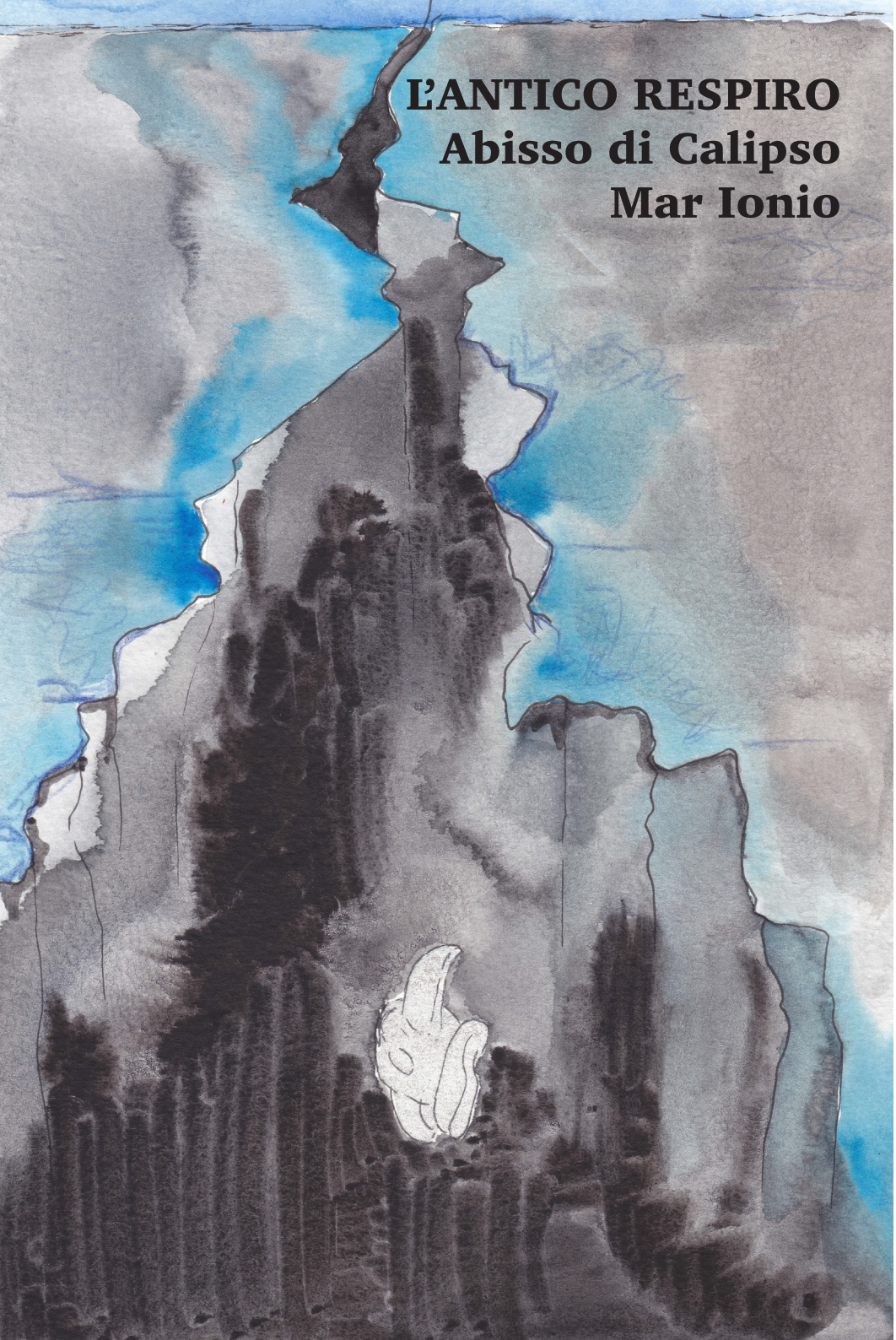
Cominciava a sentirsi a disagio quando la vide.
Una chiazza enorme, coloratissima, che si muoveva melliflua nell'oscurità.
Basita e incuriosita, Mola la seguì.



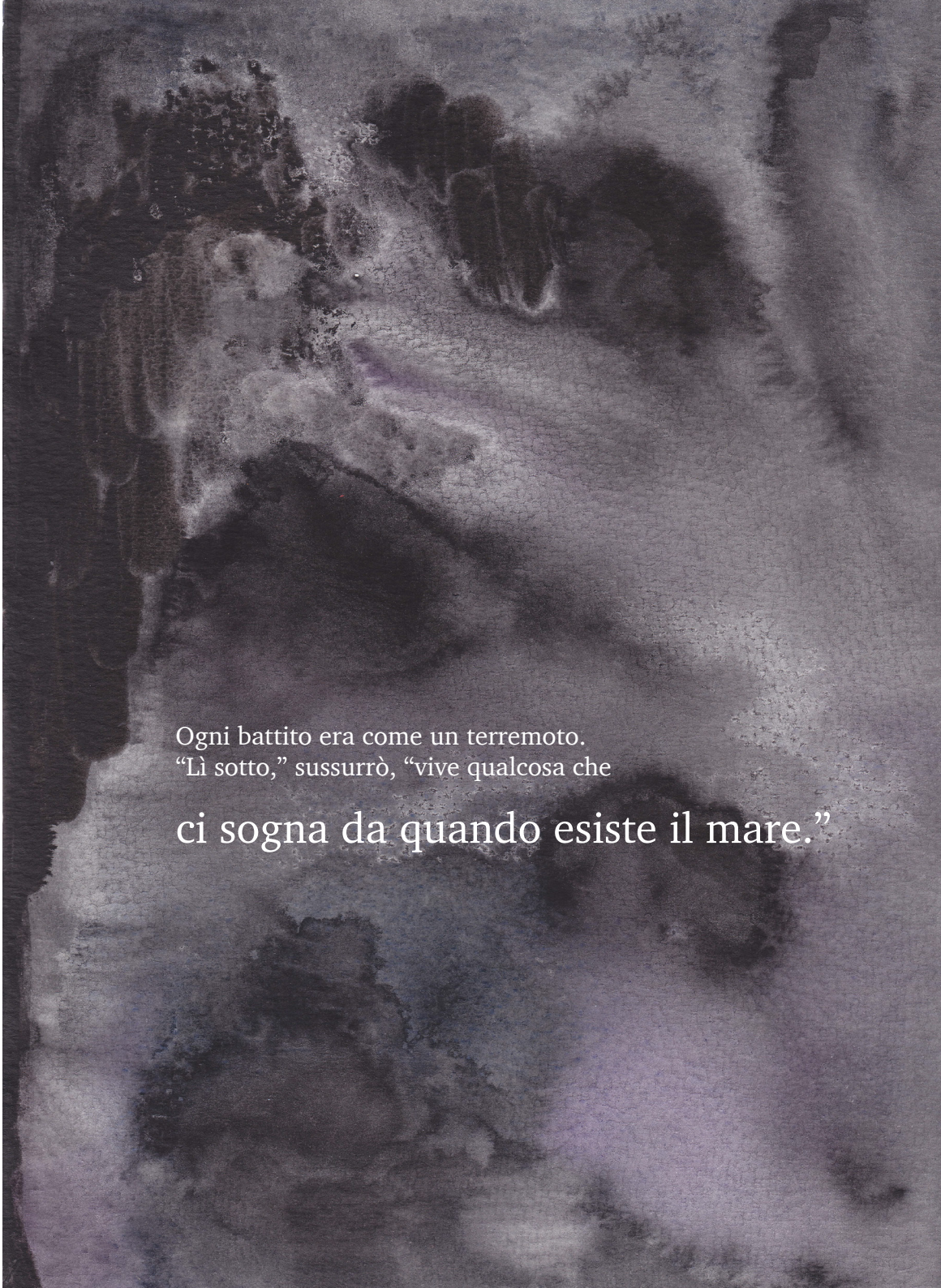


L’ arcobalena continuò per la sua strada come non si fosse nemmeno accorta della presenza di Mola, come se nulla la toccasse, nulla fosse rilevante intorno a lei.
Era di una maestosità imparagonabile, di un’eleganza senza tempo o spazio.

Fu come nuotare accanto a un sogno.



Nella profondità del Mediterraneo più oscura che avesse mai sfiorato, Mola udì il respiro di qualcosa di vasto, troppo grande per essere visto, troppo antico per essere ricordato.


Ogni battito era come un terremoto.
“Lì sotto,” sussurrò, “vive qualcosa che
ci sogna da quando esiste il mare.”



Celeno ascoltò in silenzio, le sue pupille si dilatavano a ogni parola.

«E ora?»

chiese, quasi temendo la risposta.
Mola fissò il crepuscolo che filtrava dall'alto.
«Ora resto. Perché qualcosa mi ha seguito.
Qualcosa che sa il mio nome.»

Da quel giorno, nei fondali di Pomonte, quando la corrente si ferma e le bolle si raccolgono come occhi, qualcuno giura di vedere un'ombra immensa pattugliare il relitto.

Non fa male. Ma osserva.

E aspetta.

Un ringraziamento particolare anche a te mamma,
mi aiuti sempre a scovare ogni difetto e a migliorare ogni particolare possibile.

Sei la degna figlia del Paolo,
ora tocca a me essere la degna nipote.

Amelia Rigatti di Grazia

MOLA MOLA

Il ritorno del gigante d'argento

ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
SANTAGIULIA

14,99 €